

## Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere

Relatrice: Presidente Avv. Roberta Mori

Gentili Colleghe e Colleghi, Cortese pubblico intervenuto,

il portato delle questioni che andremo a ragionare e discutere trova fondamento in autorevoli fonti del diritto e dei diritti ... nella nostra Carta Costituzionale, nei Trattati dell'Unione, in numerose direttive europee e normative italiane, nelle dichiarazioni dell'ONU, nella Convenzione di Istanbul e oltre.

Si, perché la parità non è un'opinione ma un diritto e la democrazia paritaria non è un vezzo femminile, bensì una componente essenziale del principio di uguaglianza sostanziale, di qualità e benessere sociale, nonché dello stesso concetto di sviluppo umano. Sviluppo umano inteso, citando le **Nazioni Unite**, come ***“un processo di ampliamento delle scelte delle persone, un processo di continua eliminazione dei vincoli che impediscono loro di agire liberamente e di operare per realizzare stili di vita che rispecchiano la loro natura e i loro valori profondi”***.

Quando, dunque, si dichiara di sostenere le pari opportunità, di sostenere la parità, in particolare di sostenere la soggettività femminile, non solo si riconosce l'importanza di garantire la libera, piena, autonoma espressione delle donne nella società, **ma si afferma un ruolo attivo delle collettività e delle Istituzioni nel concorrere a formarla questa soggettività, questa autonomia, mettendo al centro dello sviluppo la persona, in modo tale da assicurare empowerment e partecipazione, uguaglianza di opportunità tra uomini e donne, assenza di discriminazioni, equità.**

La Regione Emilia-Romagna raccoglie la sfida, nei limiti delle proprie competenze, nelle difficoltà di affermare una cultura paritaria matura in un contesto nazionale faticoso e affaticante, **nel tentativo di passare dalle “sentite parole” a commento delle cronache nere ai fatti, con l'ambizione di contribuire a sconfiggere la violenza sulle donne come fenomeno odioso frutto di un'impostazione arcaica e paternalistica della società che stenta ad emanciparsi.**

**Una visione dei diritti, dunque, non statica, immobile, impermeabile, ma una visione dinamica, in cammino, in espansione e permeabile all'evoluzione della società, perché la politica e le istituzioni hanno la capacità di interpretarla.**

Ecco perché, nonostante tutto, noi siamo qui ... uomini e donne, consiglieri e consigliere regionali, con le nostre legittime posizioni, le nostre diversità, le nostre finanche marcate differenze, a farci carico di un pezzetto della fatica dello sviluppo, dell'innovazione, del cambiamento propulsivo per un presente e un futuro migliori ... **e io, anche solo per questo, vi ringrazio tutti e tutte. Nessuno escluso.**

La proposta di legge che ci apprestiamo ad esaminare **titolata “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”** viene consegnata all'attenzione dell'Aula dopo un intenso percorso di studio, approfondimento, condivisione e partecipazione, la cui piena e collegiale legittimazione può essere fatta risalire alla istituzione della stessa Commissione per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini in attuazione dello Statuto regionale con L.R. 15 luglio **2011 n. 8**, ma ancora più direttamente in forza del potere d'iniziativa legislativa in sede referente di cui all'art. 3 bis della L.R. 24 ottobre **2013 n. 16**.

L'impianto della legge si fonda su circa una decina di risoluzioni tematiche licenziate all'unanimità dall'aula che vanno dalla **violenza di genere alla medicina di genere, dalla**

## Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere

Relatrice: Presidente Avv. Roberta Mori

**democrazia paritaria alla cultura di genere**; si basa su sedici informative di approfondimento che la Commissione per la parità ha svolto sia con tutti gli Assessorati di riferimento (che ringrazio per la collaborazione), che con soggetti qualificati quali ad es. la Consigliera di parità regionale, il Corecom, la Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale; si fonda **su una lettura autentica dei bisogni espressi dalle donne che subiscono violenza**, costruita intorno alle visite ai Centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna, durante le quali come consiglieri/e dei territori abbiamo potuto apprezzare i servizi, il pensiero, la motivazione, l'esperienza e la competenza di presidi socio-culturali di prevenzione alla violenza di genere indispensabili; si fonda sull'apporto di enti locali, organizzazioni, associazioni femminili, università, ordini professionali, sindacati e tanti altri soggetti che ci **hanno aiutato** nelle sei audizioni conoscitive svolte in Commissione per la parità, **a centrare temi, proposte, azioni utili al miglioramento di una comunità regionale avanzata, che non si ferma, che non sta a guardare, che si assume la responsabilità, che guida i processi e non li subisce, come abbiamo già dato prova di saper fare in tante altre circostanze.**

Questa legge è dunque anche l'esito di un metodo partecipativo originale che ha prodotto una sintesi della volontà istituzionale e rappresentativa con la volontà popolare, grazie al contributo prezioso del progetto di legge d'iniziativa popolare *"... per la creazione della rete regionale contro la violenza di genere e per la promozione della cultura dell'inviolabilità, del rispetto e della libertà delle donne"*, **accompagnato dalla forza di dodicimila firme consegnate alla Presidente Costi lo scorso luglio, dall'iniziativa di Enti locali e dall'urgenza di debellare un male che è sulle spalle di tutto il genere umano ...** e credo di non esagerare considerati i tragici destini delle donne nel mondo a cui assistiamo quotidianamente. E in questo momento il pensiero corre simbolicamente alle studentesse nigeriane ancora prigioniere e a tutte quelle donne senza volto a cui esprimiamo la nostra vicinanza e oggi il nostro impegno solenne.

**Una legge, dunque, che traccia un orizzonte di azioni positive, mette a sistema ciò che abbiamo con la necessità di un coordinamento più efficace ed efficiente, che afferma un'idea di società.**

Quale idea di società?

- Una società che concorre all'attuazione della Costituzione, promuovendo la rappresentanza paritaria nei luoghi della decisione, rimuovendo gli *"ostacoli che impediscono la piena parità di accesso alle cariche elettive"* e conseguentemente **dotandosi prima delle prossime elezioni regionali di correttivi paritari nella legge elettorale regionale;**
- una società che persegue gli obiettivi di educazione e formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura del rispetto e della non discriminazione fin dalla scuola, **per superare gli stereotipi che ingabbiano, che negano l'autodeterminazione femminile, anche con l'istituzione di borse di studi di genere, perché prima dell'azione ci deve sempre essere un pensiero solido su cui appoggiarla;**
- una società che riconosce la necessità di una correzione, anche se postuma e tardiva, alla narrazione dei protagonismi nella storia, nella filosofia, nell'arte, nella cultura, nelle scienze, **riconoscendo il ruolo di tanti talenti femminili che costituiscono un esempio plastico, un modello alternativo esemplare per le giovani generazioni,** valorizzando i centri di documentazione femminile, la

## Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere

Relatrice: Presidente Avv. Roberta Mori

biblioteca delle donne, gli archivi e i luoghi di memoria in cui il sapere delle donne tracima di senso e significato;

- una società che riconosce anche nel linguaggio il maschile e il femminile della realtà e riconoscendolo lo rispetta senza neutralizzare le identità, **perché siamo in Italia e non nell'antica Roma e il genere neutro non esiste**, anzi la sua scomparsa è frutto, cito testualmente, **“di una logica semplificazione del sistema linguistico”**. Se quindi oltretutto vi è pure una logica di semplificazione ... come potremmo opporci?
- Una società che **si ribella di fronte alla rappresentazione distorta, discriminante e strumentale dell'immagine femminile e promuove una rappresentazione autentica delle competenze e dei talenti delle donne**, anche valorizzando creatività pubblicitarie alternative con un riconoscimento pubblico annuale;
- Una società che ha a cuore **il benessere dei propri concittadini** e che esige una prestazione sanitaria appropriata sia per gli uomini che per le donne, **coogliendo la medicina di genere come lo sviluppo di un approccio ancora più competente e personalizzato alla prevenzione, alla cura, ai bisogni di salute e benessere della comunità**. Non dunque una medicina delle donne, non dunque un'ulteriore branca della medicina ... metodi di ricerca, di approccio, a partire dal medico di famiglia fino alle aziende, in una logica di rafforzamento dei servizi e presidi territoriali della rete socio-sanitaria territoriale, consultori in primis;
- Una società che **vuole colmare il vuoto di pratica sportiva che coinvolge le donne e quindi il loro benessere, dalla post adolescenza alla maturità**, promuovendo l'educazione e la cultura sportiva femminile e incentivandone il loro coinvolgimento;
- Una società che **favorisce l'avvio e il consolidamento di attività imprenditoriali a conduzione femminile**, sostiene l'accesso mirato al credito, la concessione di contributi, la stipula di convenzioni con il sistema finanziario a favore delle donne che pur risultando le più affidabili, spesso ne sono escluse;
- Una società che **riconosce il merito e il protagonismo di realtà aziendali fortemente impegnate in azioni di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro** e di responsabilità sociale per il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori e per la produttività;
- Una società che collabora con lo Stato **per contrastare il fenomeno delle dimissioni in bianco** che colpisce soprattutto le donne e la loro legittima aspirazione alla maternità e al lavoro.

Questi alcuni dei punti salienti, lasciando per ultimo il punto che richiede la maggior responsabilità. **Regione Emilia-Romagna si impegna a promuovere l'idea di una società che si attrezza per prevenire e contrastare a tutto campo la violenza contro le donne, si impegna a fare la propria parte, consapevole che non tutto è nelle nostre mani, ma che noi ci siamo.**

I 45 articoli della legge quadro per la parità hanno come obiettivo ultimo l'attuazione, per quanto di competenza, della Convenzione di Istanbul che recepita e approvata dal Parlamento, diventerà presto obbligatoria e che, per prevenire e contrastare la violenza di genere, mira – cito testualmente dall'art. 1 – **“al rafforzamento dell'autonomia e dell'autodeterminazione delle donne”**, nonché aggiungo io alla consapevolizzazione della società e degli uomini della portata culturale del fenomeno.

# Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere

Relatrice: Presidente Avv. Roberta Mori

**110 femminicidi in Italia nel 2013, 9 in Emilia-Romagna.** Una condanna senza appello.

Con la legge, oltre a tutte le azioni preventive e di sistema messe in campo, proponiamo di agire concretamente:

- Introduciamo il **CODICE DI PREVENZIONE**, già attivo in diverse sedi, quale percorso di accoglienza integrato e multidisciplinare nei Pronto soccorso, dedicato a chi subisce violenza, garantendo riservatezza e protezione alle vittime, in particolare di violenza domestica;
- Istituiamo l'**OSSERVATORIO REGIONALE** e il monitoraggio permanente sulla violenza di genere e sulle azioni di prevenzione e contrasto in collaborazione col Coordinamento dei Centri antiviolenza;
- Rafforziamo il sostegno e il rapporto con tutti i soggetti attivi della rete, in particolare riconoscendo al Coordinamento regionale dei centri antiviolenza e all'associazionismo femminile un ruolo di interlocutori competenti per la pianificazione delle politiche di settore;
- Sosteniamo le iniziative degli enti locali per il sostegno abitativo alle vittime, le progettualità volte alla formazione e all'inserimento lavorativo come perno per l'autonomia di scelta e di uscita dalla violenza;
- Introduciamo il **Piano regionale contro la violenza di genere** che unitamente alle linee di indirizzo per l'accoglienza delle donne che hanno subito violenza costituisce una programmazione rigorosa e misurabile delle azioni di prevenzione e contrasto;
- Affrontiamo, in continuità con l'impegno già profuso dalla Regione e dalle associazioni, e promuoviamo, interventi per la prevenzione dei fenomeni della **TRATTA e della riduzione in schiavitù, dei MATRIMONI FORZATI, delle MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI;**
- Introduciamo **la facoltà per la Regione, nei casi di violenza di genere di particolare impatto e rilevanza sociale, di costituirsi parte civile**, devolvendo l'eventuale risarcimento a sostegno di azioni di prevenzione contro la violenza di genere;
- Nel percorso di prevenzione alla violenza contro le donne **includiamo gli uomini maltrattanti**, grazie ad esperienze significative già in atto sul territorio regionale, prime in Italia.

Tutti questi impegni, insieme ad una concreta attuazione e operosa efficacia della legge, va di pari passo con i **cd. Strumenti del sistema paritario che consentono una dialettica e un monitoraggio permanente della legge**, una verifica costante, ma anche uno sforzo di programmazione coordinata direi potente per imprimere senso di marcia, trasparenza e rendicontabilità delle politiche di genere.

Quali strumenti?

- **II BILANCIO DI GENERE:** come rendicontazione sociale dell'integrazione della prospettiva di genere nella programmazione economica delle politiche pubbliche regionali;

## **Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere**

Relatrice: Presidente Avv. Roberta Mori

- **Le STATISTICHE DI GENERE:** nel senso che le rilevazioni, l'elaborazione e la diffusione di dati, indagini, statistiche di interesse regionale saranno adeguate in termini di genere;
- **II TAVOLO REGIONALE PERMANENTE PER LE POLITICHE DI GENERE:** organo consultivo della Regione, coordinato dall'Assessorato alle PP.OO e coinvolge tutte le rappresentanze regionali dei soggetti attivi nella rete di sostegno della parità;
- **L'AREA DI INTEGRAZIONE PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLE POLITICHE DI GENERE:** già attiva e operante, ma che la legge istituisce in modo formale;
- **II CENTRO REGIONALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI:** come ulteriore punto di contatto nella rete orizzontale contro le discriminazioni;
- **La CONFERENZA DELLE ELETTE:** per innervare in tutti i gangli dell'amministrazione locale linfa benefica della parità e scambiare buone prassi amministrative.

Tante sono le cose che vorrei dire, tanti i ringraziamenti che vorrei fare.

**Ci sarà tempo e modo ... anche perché ... questo è solo l'inizio.**

Grazie.